

Perini: il Governo scoraggia le imprese

MILANO ■ Dopo gli exploit degli ultimi mesi anche nel Nord-Ovest l'occupazione mostra segnali di rallentamento a dimostrazione che sul lavoro cominciano a "scaricarsi" gli effetti della difficile congiuntura economica. Intanto le contromisure del Governo, annunciate alla fine della settimana scorsa, hanno suscitato un profondo malessere nel mondo produttivo. Ne abbiamo parlato con Michele Perini, presidente di Assolombarda.

Il dato dell'Istat sul mercato del lavoro continua a essere positivo, ma anche in Lombardia e nel Nord è in corso una frenata. Come spiegarla?

Il rallentamento della crescita è dimostrato dall'andamento dell'occupazione che, comunque, continua a tenere. Una situazione che riscontriamo anche in aree forti, come la Lombardia dove le imprese incontrano difficoltà e il quadro è intonato al pessimismo.

I recenti provvedimenti del Governo non aiutano, quindi, le imprese ad uscire dalla crisi?

Il Governo ha elaborato un "pacchetto" di misure che di fatto costringono le imprese a rinviare i propri piani finanziari. Non entro nel merito del provvedimento, ma contesto la scelta che mi sembra legata a una vecchia logica. È accaduto un po' come con la manovra Amato sui conti correnti 10 anni fa. Il paradosso è che il Governo non fa marcia indietro sulle promesse, ma su quanto già stabilito negli anni scorsi. Così non si attraggono certamente investimenti dall'estero, anzi si finisce per scoraggiarli.

Le imprese devono rivedere i piani e navigare a vista.

È inaccettabile attuare provvedimenti, come quelli annunciati la scorsa settimana, in corso

d'opera. L'impatto per il mondo delle imprese è dirompente, creano un clima di sfiducia per il futuro e provocano la caduta della domanda. La situazione è grave e noi siamo seriamente preoccupati anche perché, arrivati a fine settembre, le società non hanno spazi di manovra per modificare decisioni già prese. Oltretutto il buco di bilancio che si è scoperto deriva da spese a pioggia, tipiche di ogni fine legislatura, piuttosto che da investimenti, per esempio nelle infrastrutture, che poi possono generare risultati positivi.

Le misure adottate possono comportare anche rischi sul versante occupazionale?

Per ora siamo sufficientemente tranquilli, in futuro potrebbe non essere più così. Rischi per tagli sul lavoro al momento non ci sono ma potrebbero verificarsi domani. Se cade la fiducia delle imprese saremo di fronte a un blocco totale con inevitabili ripercussioni. La verità è che rigore e sviluppo — che il Governo dice di voler coniugare — non si possono realizzare con misure che colpiscono le imprese in maniera retroattiva.

Cosa doveva fare allora il Governo?

Si doveva accorgere prima dell'emergenza economica e studiare le misure più idonee per evitare la deriva fissando una serie di scadenze. Intervenire adesso e con disposizioni che mettono in discussione i piani aziendali provoca solo incertezza e sfiducia.

Intanto il Patto per l'Italia, considerato una svolta per lo sviluppo, non trova una sua piena realizzazione.

Il Patto può essere determinante per creare occupazione, in un momento di rallentamento, e favorire gli investimenti, ma non deve essere svuotato dei suoi contenuti originari. E soprattutto il "pacchetto" di misure deve marciare velocemente in Parlamento.

GUIDO PALMIERI



Michele Perini

Piccone

Assolombarda:
lavoro a rischio
se scende la fiducia

